

# KALACHAKRA: UNA FORTE E PURA MOTIVAZIONE

All'immensa iniziazione del Kalachakra a Ky Gompa nella altissima valle himalayana dello Spiti, ascoltando gli insegnamenti di Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet, vere perle di saggezza

Testo e foto di Luciano Villa  
Presidente del Centro Studi Tibetani

**H**o cercato di tenere a bada l'entusiasmo salendo fin quassù, tra le montagne di luce, dove ad oltre 4.000 metri cielo e terra sembrano fondersi in un arcobaleno. Assieme al mio gruppo, condividendo quest'esperienza di pace universale, ho cercato di andare al Kalachakra con il cuore aperto e la mente sgombra. La spinta interiore è così travolgente che nulla mi pesa. Né la stanchezza dell'altitudine, né il vento incessante, né il freddo notturno siderale, né il sole che spacca le pietre ed acceca gli occhi e la mente, né la sete bruciante, né la stanchezza incessante, né l'incertezza del domani. In cima alla grande spianata prospiciente il millenario monastero nido d'aquila sul vuoto deserto tibetano, s'erge un palco altissimo, su cui spicca il trono di Sua Santità. Anche il nostro gruppo ben motivato, assieme all'immensa moltitudine di monaci salmodianti è già presente prima del suo arrivo. Nel momento in cui appare, un monaco dalla voce profondissima, intona un canto profondo e grave. Questo suono prorompende, che pare echeggiare ineluttabili movimenti cosmic, mi risveglia nell'animo impressioni primordiali. Intanto sento crescere l'emozione dell'attesa di conoscere la verità dalle parole dirette del Dalai Lama. Al suo arrivo anche tutto il nostro gruppo, come l'immensa folla fatta di migliaia e migliaia di tibetani, di abitanti delle valli himalayane e di occidentali, si alza in piedi. Ognuno di noi congiunge le mani al petto in segno di devozione e di rispetto. Egli sale sul suo trono e si siede a gambe incrociate distribuendo sorrisi in tutte le direzioni. Le sue parole sorgono da un'anima nobile e da una mente chiara e portano il peso di una filosofia profonda, ed allo stesso tempo semplice, espressa con una naturalezza veramente fantastica. Udire la sua voce penetrante esprimere tanta saggezza, osservarlo dondolare sul trono, mentre meditabondo formula i suoi insegnamenti sono state esperienze eccezionali. Mi sentivo già tanto fortunata per aver incontrato questa filosofia di pace e di gioia, il Dharma, che mi dice di scrutare innanzitutto in me stesso, ma ora lo sono ancora di più per aver visto la luce del Dharma che si esplicita dalla sua persona. Mai come in questi momenti percepisco la necessità di possedere un reale e forte controllo sulla mia mente. Egli è immenso: sorri-

de frequentemente, all'improvviso, come se percepisse qualcosa di divertente, ma a volte assume un'aria severa; o meglio, ti sembra che sorrida (e i suoi occhi lo fanno), ma poi ti avvedi che è estremamente concentrato, anzi, talmente assorto che pare in uno stato di vigile meditazione. Sprigiona umiltà e autorevolezza nello stesso tempo ed è così naturale e diretto! Ci si attende di vedere un "quasi dio", ma è invece un uomo, l'Uomo realizzato nella mente e nel cuore, che non ha bisogno di comportamenti convenzionali e non occulta le sue necessità umanissime, come lo sbadiglio o un prurito. E' concentrato e solenne eppure sempre ben disposto ad afferrare l'aspetto ironico o divertente delle situazioni: molte volte tuona clamorosa la sua risata, altre volte è trattenuta e impertinente, con negli occhi una luce di serena compassione: che percepisca i nostri impacciati tentativi di capire e di crescere nel Dharma e se ne rida con amorevole comprensione? Sono la pace, la serenità, l'equilibrio, la giustizia incarnati; è l'unità di mente, parole e azioni nel sentiero che conduce all'illuminazione. Egli afferma di non essere un illuminato, ma indubbiamente è un essere davvero straordinario. Non ho sufficienti ringraziamenti carissimo Maestro, luce del Dharma. Serberò con cura il tuo sorriso nel mio cuore, come il più prezioso dei tesori.

## COS'È IL KALACHAKRA?

Mentre insegnava la Prajnaparamita ("Perfezione della Saggezza") sul picco dell'Avvoltoio, il Buddha Sakyamuni manifestò un'emanazione allo stupa di Shri DhanyaKataka o Paldern Drepung (ad Amaravati), nell'India meridionale, ed all'età di 81 anni (881 a.C.) nella luna piena del terzo mese dell'anno del Dragone di Metallo, rivelò qui il Kalachakra tantra su richiesta di Sucandra (tib. Dawa Sangpo), il re di Shambala, davanti ad una vasta assemblea di Bodhisattva, Daka, Dakini, Deva, Naga ecc. Nell'antica lingua Pali, Amaravati significa "vita infinita". Un emissario del gran Imperatore Ashoka, incaricato di propagare il Buddismo in questa regione, nel II sec a.C. portò alla fondazione del gran Stupa, il più grande dell'India intera. Accanto ad esso sorse un'intera città: si trattava d'uno dei maggiori centri dello studio e pratica del Buddismo dove convergeva-

no adepti da tutto il mondo, dando impulso allo studio della filosofia Buddista, all'arte, all'architettura. Gli insegnamenti del Kalachakra sono perciò fatti perciò risalire al Buddha stesso quando a fece girare la ruota del Dharma, non una ma tre volte, comunicando verità sempre più profonde. Proprio qui, nel grande santuario di Dhanya Kataka, nell'India meridionale, il Buddha rivelò il terzo ciclo di insegnamenti, i più esoterici, che furono codificati nei testi tantrici, il fondamento del Vajrayana, il Veicolo del Diamante. Questo immenso insegnamento tantrico contiene informazioni sullo stato naturale dell'Universo, sugli esseri che lo abitano, specialmente sugli influssi planetari o cosmologici e sulle quattro ere. In tale occasione Sucandra, il re del mitico regno di SHAMBHALA (ovvero il mitico SHANGRI LA), una volta ricevuto il Kalachakra tantra, "IL TANTRA DELLA RUOTA DEL TEMPO", se ne fece depositario, scrivendo un commentario in 60.000 versi. I Re Sacerdoti di Shambhala custodirono e tramandarono la dottrina del Kalachakra ed i suoi testi, che scomparirono in seguito alle devastazioni dei musulmani. Il grande santo indiano NAROPA (956-1040 d.C.) continuò la tradizione in Tibet, che dura tuttora".

Diamo ascolto alle parole introduttive dell'insegnamento di Sua Santità il Dalai Lama

Ascoltando questi insegnamenti preliminari, dovremo giungere al punto di farci un quadro attendibile dei principi generali del Buddismo, e delle qualità necessarie per ricevere l'iniziazione del Kalachakra.

Per questo motivo, è molto importante essere molto attenti, in particolare agli insegnamenti concernenti la trasformazione della mente, nutrendo un sincero rispetto per questi contenuti. E' inoltre rilevante stimolare la propria acutezza mentale e l'attitudine a focalizzare questi problemi, generando un vero apprezzamento per tutto ciò, il che porta ad acquisire dei meriti. Pertanto, raccoglietevi tutt'insieme per ricevere questi insegnamenti e per svolgere queste pratiche, chiedendo la benedizione del Buddha, del Dharma e del Sangha.

## ANCH'IO HO SOFFERTO COME VOI

I monaci del monastero di Kyi ed i monaci della Valle dello Spiti m'hanno chiesto d'essere loro ospite. A causa dell'altitudine, ho sofferto anch'io degli stessi disturbi che hanno purtroppo colpito molti di voi. Proprio per queste ragioni, non ho potuto esaudire le preghiere di visitare i monasteri di questa meravigliosa valle: dovevo ristabilirmi per raggiungere delle condizioni fisiche almeno soddisfa-





centi. Pertanto, non ho potuto visitare i numerosi monasteri della vallata. In caso contrario, non sarei probabilmente stato in grado d'iniziare questi insegnamenti. Gli organizzatori s'aspettano ancor più partecipanti, perciò chiedo alle autorità locali di fare il possibile per venire loro incontro, perché queste persone provengono da luoghi lontanissimi ed hanno bisogno d'assistenza. Questo luogo remoto non può certo offrire dei minimi servizi essenziali. Voglio ringraziare gli organizzatori e le autorità locali per tutti gli sforzi prodotti. Ma questo non basta! Occorre prodigarsi ancora! Oggi pomeriggio, primo giorno degli insegnamenti, fa molto caldo, perciò prego gli organizzatori di distribuire bottiglie d'acqua alle migliaia di persone che sono qui ad ascoltarmi. Qui, alla base di questo terrazzo, stazionano dei medici qualificati, sono dei volontari venuti qui per voi. Non esitate a rivolgervi a loro per qualsiasi motivo. Se qualcuno non si dovesse sentire bene, si rechi da loro o li chiami.

### LA GENEROSITÀ

Inizieremo col commentare i versi di Nagarjuna per generare Bodhicitta o mente del risveglio. Il vostro ascolto dovrà basarsi sulla motivazione pura, ma anche da parte mia mi sforzerò di sviluppare una altrettanto forte e pura motivazione. Il che ci spinge, da subito, a prendere innanzitutto rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha, fintantoché non raggiungeremo l'illuminazione. I prossimi versi dicono: "Attraverso la pratica della generosità, possa io beneficiare tutti gli esseri senzienti". L'ascolto di questi insegnamenti non deve essere fatto per il proprio tornaconto personale, ma per beneficiare tutti gli esseri viventi: questa è la mente d'illuminazione.

### SCOPRIRE LA NOSTRA VERA COSCIENZA

E' sulla base della trasformazione della nostra attitudine mentale, che riusciamo a raggiungere la felicità nel corso della nostra vita e in quelle future. Nonostante che solo in un domani ne potremo raccogliere i frutti, tuttavia, già in questa stessa vita potremo ottenere dei benefici immediati, grazie ai quali potremmo raggiungere la felicità attraverso le trasformazioni positive della nostra mente. Per scoprire la coscienza sottile o la mente, occorre saper percepire ed individuare la profonda essenza pura degli esseri: il che conduce alla felicità profonda. Esiste una tecnica sottile di trasformazione della mente, che ci conduce fino alla mente profonda: la più vasta. In questo processo di trasformazione della mente, si è in grado di pu-



rificare la coscienza grossolana dalle affezioni mentali. Questo processo è in grado di condurci alla liberazione dalla sofferenza, eliminando le emozioni affliggenti. Gli esseri umani hanno grandi capacità d'esplorare la profondità di questi insegnamenti che, a lungo termine, portano alla felicità. Gli esseri umani, quando si trovano in situazioni non desiderabili, in base alle loro capacità ed a fattori predisponenti (quali l'intelligenza e la capacità di percezione), cadono in preda della sofferenza.

### BASARE LA FEDE SU MOTIVAZIONI RAZIONALI

Quando gli esseri umani si trovano in situazioni sfavorevoli, cercano conforto nelle pratiche religiose. E' come rifugiarsi tra le braccia della madre, dei genitori o in chi parla al nostro cuore. In questi casi si cerca rifugio in chi può dare affetto, un affetto vero e spontaneo: nell'affetto vero di chi ci dona conforto per risolvere questi problemi. Questo è il motivo per cui è sorta la fede religiosa. Per il Buddhismo la fede religiosa deve essere fondata su motivazioni razionali, la fede deve essere basata su convincimenti connessi con l'osservazione della realtà: una fede fondata sul convincimento razionale, su ragionamenti o processi logici dimostrabili. Nel Buddhismo si dice che, se si sviluppa una fede irrazionale, questa può diventare rischiosa. Pertanto, nel Buddhismo, la fede dovrebbe essere basata sulla conoscenza, la quale, a sua volta, dovrebbe fondarsi sulla corretta percezione della realtà, sviluppata attraverso uno studio idoneo ed una riflessione conseguente.

### TUTTE LE RELIGIONI SPIEGANO COME SVILUPPARE LA FEDE

Nel Buddhismo, questo processo si genera dapprima con un'analisi critica verso tutte le concezioni filosofiche e religiose, incluso il Buddhismo stesso. Ad esempio, nella nostra pratica religiosa, soprattutto nella fase iniziale, crediamo che non si debba accettare alcuna teoria senza averla posta prima in discussione. Se, dopo aver analizzato criticamente quelle posizioni, le troveremo adeguate, solo allora potremo crederci, dar loro fede. Per noi, infatti, il processo di sviluppo della fede è basato sulla razionalità.

### LA MEDICINA MIGLIORE NON È LA PIÙ COSTOSA

Qual è il fattore mentale più rilevante per la disposizione mentale d'un praticante spirituale?

In termini di trasformazione interiore e di disciplina mentale, possiamo mettere sullo stesso piano le maggiori religioni al mondo (cristianesimo, giudaismo, induismo, buddhismo), perché tutte le grandi tradizioni religiose al mondo sono di gran beneficio per trasformare la mente dei loro praticanti. Ad esempio, tra i cristiani, la fede è particolarmente efficace nel trasformare la mente dei propri seguaci. Viceversa, tra i buddhisti la pratica cristiana potrebbe rivelarsi non altrettanto efficace: le diverse tradizioni religiose sono, infatti, di beneficio per differenti tipologie di persone. Prendiamo un altro esempio, e facciamo nel campo della medicina. L'utilità o meno d'un farmaco dipende dalla sua capacità d'apportare dei miglioramenti nel paziente. Solo se quella specifica sostanza curativa si dimostrerà efficace nel curare quella precisa malattia essa sarà considerata utile. Non si può certo affermare che una certa medicina è migliore di un'altra perché è più costosa. In un certo senso questo ragionamento può valere anche per la scelta del cammino spirituale.

### LA PRATICA SPIRITUALE DIVENTA APPROPRIATA SE DIMOSTRA UNA RICADUTA POSITIVA SULLA MENTE

Penso, comunque, che apprezzate il fatto che esiste un numero infinito d'esseri senzienti diversi per disposizione



mentale. Il fatto più rilevante consiste nella dimostrazione della ricaduta positiva della religione sul singolo praticante. Nel caso di voi occidentali, che siete qui numerosi ad ascoltarmi, è importante che la pratica spirituale si riveli efficace per il vostro tipo di mente: utile a rispondere ai vostri quesiti mentali. Vi consiglio di seguire le tradizioni religiose del proprio paese, perché dà più stabilità. La purezza del Dharma deve essere connessa alla modifica dei nostri processi mentali e non a pratiche esteriori. Questo è il processo che deve essere intrapreso nella nostra interiorità, nella nostra mente.

Quel che è più importante è la trasformazione che realizziamo dentro di noi sulla base degli insegnamenti delle scritture. Questi, se condivisi, possono produrre dei cambiamenti nel nostro modo d'osservare la realtà.

### APPLICHIAMO I PRINCIPI DELLA MEDITAZIONE STABILIZZATIVA: SVILUPPANDO L'ATTENZIONE E L'ACUTEZZA MENTALE

Questa è la base per la trasformazione della vostra mente, a partire dagli aspetti religiosi della pratica del Dharma. Altrimenti, se lascerete che la vostra mente continui ad essere quella di sempre, comportandosi come ha sempre fatto, senza impegnarsi in alcuna trasformazione, pur conoscendo i precetti del Dharma, senza metterli in pratica, non otterrete alcun risultato. Viceversa, se vi impegnerete di cuore a studiare e ad applicare i testi religiosi, e parlo della filosofia della trasformazione della mente e della sua pacificazione, potrete giungere alla felicità, alla pace interiore. La pratica del Dharma non è incentrata tanto sulle preghiere al Buddha o agli esseri superiori, ma sulla formazione d'una nuova concezione mentale. Ovviamente siete venuti fin qui per ricevere l'iniziazione del Kalachakra e per vedere il Dalai Lama, affrontando enormi difficoltà per raggiungere questo luogo tanto remoto.

### QUANDO LA VOSTRA MENTE È PRONTA, POTETE OTTENERE LA PACE, LA FELICITÀ

Il che non dipende tanto da disponibilità esteriori. Questo cammino porta a trasformare la mente, a pacificarla: questa è la necessità di noi tutti. La pace e la felicità sono una necessità universale inderogabile: perché tutti noi ab-

biamo bisogno della tranquillità. Perciò, la strada della pratica del Dharma, se veritiera, deve portare ad una graduale trasformazione della mente, a più elevati livelli di pace e di tranquillità. Tuttavia questa trasformazione della mente non avviene automaticamente, di per sé stessa. Per realizzarla dobbiamo impegnarci, prendere l'iniziativa minuto per minuto, ora per ora, giorno per giorno, mese per mese, anno per anno. Questa è la sostanza del nostro discorso.

I benefici della pratica del Dharma sono individuali, per questo motivo li potrete percepire solo voi.

Il termine sanscrito "Dharma" significa "sostenere", o, meglio, "proteggere" qualcuno, impedendogli di cadere in stadi negativi d'esistenza. Pertanto, è tramite queste pratiche religiose che s'intraprende la strada della liberazione dalla sofferenza e della felicità, proteggendola dall'infelicità e dalle sue cadute. Quando la vostra mente non è in pace, quando è alterata, ad esempio, quando si è adirati con qualcuno, quando si è stati insultati, quello è il momento in cui si è portati a commettere delle negatività: mentalmente, verbalmente, forse anche fisicamente. Quando si è risentiti verso qualcuno, lo apostroferemo in tono insolente, provocando così uno stato d'infelicità in quella persona. Viceversa, apprezzerete le persone che vi sorridono, vi compiaciono. Vi dovete rendere conto che, se assumerete questi comportamenti negativi, aumenterete la negatività che è già in voi e la stimolerete ulteriormente negli altri. Perciò dovete far di tutto per non creare infelicità negli altri.

### È UN EFFIMERA SODDISFAZIONE

Seguendo infatti, nel corso della vostra vita, queste inclinazioni negative (mentali, verbali o fisiche) favorirete, non solo il continuo accumulo d'aspetti sfavorevoli, ma anche il sorgere di negatività nella mente degli altri, di quelli che vi stanno vicino. Sul momento, il vostro atteggiamento offensivo ed arrogante potrà anche compiacervi o soddisfarvi. Ma, state certi che si tratta d'un'effimera soddisfazione che, a lungo andare, vi procurerà solo conseguenze negative. Viceversa, la felicità è un bene di cui tutti noi abbiamo necessità, che tutti vorremmo raggiungere. Per questa ragione è importante impegnarsi in azioni virtuose. Perciò la via del Dharma significa impegnarsi a fondo per trasformare la mente: solo in questo modo potremo raggiungere una felicità a lungo respiro. È perciò essenziale sintonizzare la nostra mente in una reale pratica spirituale. Per questo motivo, cercate d'ascoltare attentamente, senza lasciarvi distrarre.

### NÈ GLI ESSERI UMANI, E NEPPURE GLI ANIMALI, VOGLIONO LA SOFFERENZA

È importante giungere alla conoscenza ultima delle capacità distruttive della sofferenza e del fatto di vivere immersi in essa. Non appena mediterete sulla sofferenza, dovrete giungere a generare naturalmente in voi il desiderio di liberarvene. Questo perché la natura onnipervasiva della sofferenza si riferisce ad ogni livello d'esistenza. Quando proverete un totale disgusto per le emozioni affliggenti (l'odio, l'attaccamento e l'ignoranza) allora, spontaneamente v'incamminerete sulla strada della liberazione: e la raggiungerete! Questo tipo d'esercizio spirituale usiamo chiamarlo meditazione sulla rinuncia. Al fine di suscitare questa sensazione di disgusto per le emozioni affliggenti, è opportuno far sorgere una certa repulsione per i limiti in cui siamo calati: in questo mondo ed ancora nelle prossime vite, ed ancora vieppiù, verso le emozioni negative di questa e delle prossime vite. Pertanto, quando c'impegniamo nella pratica del Dharma, tentiamo di sviluppare gli antidoti per eliminare le azioni negative che commettiamo col nostro corpo, con le nostre parole o i nostri pensieri.



### TUTTO CIÒ È POSSIBILE SOLO SVILUPPANDO SAGGEZZA

Essa rappresenta la suprema qualità d'ogni aspetto positivo. Le benedizioni dei Buddha, da sole, non sono in grado di rimuovere la sofferenza, che nessun essere desidera. Tutta la pace e la felicità che abbiamo conseguito, sono il risultato di tutte le nostre pratiche virtuose, intraprese seguendo il sentiero indicato dal Buddha. Per questo motivo sono la fonte della pace e della felicità. Questi Buddha sono il risultato della pratica del Dharma supremo. Negli stadi precedenti dell'insegnamento si spiega che il Buddha è sorto, ovvero è il risultato graduale di cause e condizioni: di pratiche di compassione e delle sei perfezioni.

### TRE LIVELLI: L'ASCOLTO, LA RIFLESSIONE E LA MEDITAZIONE.

È molto difficile trovare la vera grandezza dell'impegno di liberare noi stessi e gli altri dall'oceano della sofferenza. Ora dovremmo ascoltare, riflettere e meditare giorno e notte sulla pratica del Bodhisattva, senza lasciarci distrarre. Per poterci impegnare nelle pratiche è importante sapere come praticare, e, per saperlo, dobbiamo ascoltare gli insegnamenti, dovremo essere costantemente attenti nell'ascolto e farne oggetto di riflessione. La migliore predisposizione all'ascolto di questi insegnamenti, consiste nel pensare all'immenso beneficio ottenuto con la rinascita umana. Se foste nati come esseri animali, o in altri reami, non sarebbe stato possibile venire in contatto con queste pratiche. Noi desideriamo la salvezza degli esseri, rifugiamo dalla sofferenza: è questo un risultato della nostra capacità di comprensione degli esseri. La nostra mente non è concentrata solo sulla vita attuale, e su ciò che accade in questo momento, ma lo è anche sul nostro futuro a lungo termine. Noi abbiamo la capacità di fare progetti sul nostro futuro, il che è una caratteristica delle capacità intellettive umane. Quel che è importante è usare in modo corretto l'intelligenza umana, perché in questo modo possiamo guidare la nostra mente sulla strada che produce pace e felicità.

E, grazie all'intelligenza, ci possiamo dedicare a pratiche vaste e profonde, possiamo dirigere gli esseri umani verso la giusta direzione, il che potrà risultare molto costruttivo. Se, viceversa, dirigeremo l'intelligenza umana nella direzione sbagliata, non potremo risolvere la nostra esistenza, a quel punto, anzi, sarebbe stato forse meglio non aver ottenuto questa vita umana. Quando dico che dobbiamo impegnarci nelle pratiche, senza lasciarci distrarre, intendo sottolineare l'evidenza di evitare di pensare di poter cambiare la nostra mente semplicemente ascoltando un insegnamento, oppure di dedicarsi alle pratiche del Dharma solo nei giorni liberi da insegnamenti. Altrimenti, si finisce per ricorrere al Dharma solo nei mo-

menti del bisogno, vale a dire in quelli in cui si ha più problemi e non quando, liberi da affanni, si è apparentemente sereni.

Nell'atmosfera del tempio, ad esempio, si può sentire la sensazione di non avere problemi. Possiamo avere la medesima sensazione anche nel momento in cui siamo impegnati nella recitazione di preghiere. Finché siamo intenti alla preghiera non avvertiremo i problemi, ma, all'uscita dal tempio, o alla fine delle delle preghiere, vi troverete faccia a faccia con i vostri problemi. In quel momento avrete maggiormente bisogno di pratiche sincere, a meno che non riuscite a fare in modo che le vostre pratiche siano efficaci anche dopo la sessione, dopo aver finito di recitare le preghiere.

### QUANDO SARÀ IL PROSSIMO KALACHAKRA?

Nell'incontaminata atmosfera tutta indiana e tibetana di Shri Dhanyakataka, il luogo dove il Buddha oltre 2.500 anni fa diede questa prima iniziazione, attualmente Amravati - Andhra Pradesh - India del Sud, nella ricorrenza del 2550° giorno del concepimento di Buddha Shakyamuni, Sua Santità il XIV Dalai Lama conferirà l'Iniziazione di Kalachakra dal 3 al 15 Gennaio 2006. È il 30° Kalachakra trasmesso da Sua Santità il Dalai Lama, che diede la sua prima iniziazione del Kalachakra nel 1954 al Norbulingka a Lhasa, prima di dover fuggire dalla capitale del suo Tibet. Si tratta quindi di partecipare ad un evento d'immensa purificazione e di ricevere grandissime energie positive per svilupparle internamente sulla base della propria motivazione, grazie anche al fatto di poter entrare direttamente in contatto con i fondamenti della cultura tibetana. È l'appuntamento al quale non si può non incontrare tutti i più grandi maestri del buddhismo tibetano, migliaia di esuli dal Tibet. Considerando la sacralità della località, la preziosità dell'Iniziazione e l'incommensurabile qualificazione del Maestro, Sua Santità il Dalai Lama, questa diventa un'opportunità davvero unica di questa vita e forse..... delle prossime; si consiglia tutti coloro che ne hanno la possibilità, di non rinunciare, per il beneficio di tutti gli esseri senzienti e dell'intero pianeta Terra. ■

Disegno del grandissimo Stupa di Amravati



LUCIANO VILLA E GRAZIELLA ROMANIA (tel 0342 513198; e-mail: sangye@libero.it) COORDINERANNO LO SPECIALE PELLEGRINAGGIO A QUESTO GRANDISSIMO EVENTO PLANETARIO, DAVVERO ECCEZIONALE, DI PACE UNIVERSALE.

Sua Santità il Dalai Lama è autore di molti libri che consigliamo vivamente di leggere, tra questi:

- *Il sentiero per la liberazione 267 pp. L'esposizione dettagliata di tutti i punti essenziali della pratica buddista, unificando la profondità del tema con la grande chiarezza della sua esposizione.*
- *Lampi di libertà: la scienza del Buddha e la saggezza dell'occidente.*
- *La scienza della mente: un dialogo oriente-occidente.*
- *L'unione di beatitudine e vacuità.*

CHI DESIDERA questi preziosi libri di Chiara Luce Ed. può chiederli al Centro Studi Tibetani "Sangye Cioeling" di Sondrio tel 0342 513198; e-mail: sangye@libero.it